

**PALAZZO REALE** Grandi mostre

# Luini, una saga familiare di alta scuola lombarda

*Aprire la più importante retrospettiva su Bernardino e figli. La maestria pittorica lo hanno fatto accostare a Raffaello*

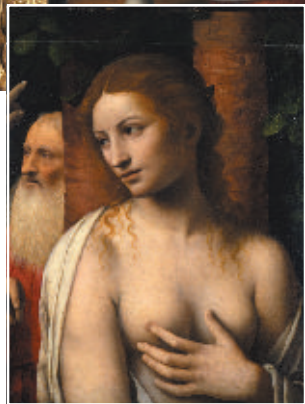
Francesca Amè

«Questa mostra? È una parabola familiare, è allestita come un grande romanzo popolare», ci dice Giovanni Agosti che con Jacopo Stoppa ha curato la più grande retrospettiva mai dedicata a uno dei protagonisti dell'arte del Cinquecento in terra lombarda: quel Bernardino Luini che i contemporanei chiamavano «Il Raffaello di Lombardia». «Bernardino Luini e i suoi figli», da oggi a Palazzo Reale, con il contributo del comune, della soprintendenza di Milano, dell'Università Statale, della Pinacoteca Ambrusiana, prodotta da 24 Ore Cultura e Arthemisia Group, con il sostegno del Cosmit e di Ford (fino al 13 luglio, catalogo Libreria) era

**ARTE RELIGIOSA**  
Il nucleo forte delle opere arriva da Brera, Castello e Ambrosiana

già stata annunciata da Stefano Boeri, ai tempi del suo assessore. Poi è rimasta in sospeso e ora, nelle convulse giornate del Salone del Mobile, inaugura con un percorso punteggiato da duecento opere.

Il nucleo forte dei dipinti non arriva da lontano: è qui, nella nostra terra, che Bernardino fu



**COLORISTA**  
Sopra, la «Madonna del Roseto»; a sinistra, «Ragazze al bagno» di Bernardino Luini

amato e apprezzato. Da Brera, dallo Sforzesco, dal Poldi Pezzoli e dall'Ambrosiana giungono alcuni dei pezzi più significativi, cui vanno sommati prestiti dall'estero (spicca su tutti il «Ritratto di Signora» dalla National Gallery di Washington). E così da oggi il piano nobile e la Sala delle Cariatidi di Palazzo

Reale sono occupate dalla pittura, per lo più religiosa, dei Luini: «Abbiamo voluto mostrare al visitatore una saga familiare, quella di Bernardino e dei suoi quattro figli, che riuscirono a creare una bottega d'arte apprezzata e molto produttiva. C'è un aspetto di serialità dell'arte dell'epoca che non può essere dimenticato, e così in mostra ci sono picchi di bravura come la celebre «Madonna del Roseto» di Brera, e pezzi di mestiere di valore diverso», spiega Jacopo Stoppa.

Bernardino Luini, nato a Dumezia, sul Lago Maggiore, intorno al 1480, figlio di fruttivendolo, dopo aver cercato fortuna in Veneto, riuscì a mettere in piedi una bottega capace di creare opere per le principali chiese di Milano, come Santa Maria delle Grazie e Sant'Eufemia. Bravissimo negli affreschi, ha realizzato cicli pittorici alla Certosa di Pavia, a Chiaravalle, a Saronno: in mostra sono esposti i video di questi lavori. Leonardesco nell'attenzione ai dettagli della natura, Luini ha ben appreso la lezione di Raffaello: le sue Madonne, sebbene dotate di una grazia diversa rispetto al maestro urbinato, hanno quella compostezza e quel classicismo moderato che il pubblico di tutto il mondo ha a lungo apprezzato.

Articolata in dodici sezioni allestite da Piero Lissoni, la mostra parte dal contesto lombardo, con la pittura intensa di Vincenzo Foppa, e procede con le influenze venete, per poi soffermarsi sui lavori più noti, come le decorazioni a Villa Pelucca di Sesto San Giovanni e a Santa Marta: Luini sa come mettere su tavola quelle istanze di rinnovamento tanto care alla Chiesa del Cinquecento e non ha eguali nella pittura devozionale, di cui crea una sorta di «formula» nella postura delle Madonne, che gli vale molta fortuna presso i committenti.

**APPUNTAMENTI**

**CONCERTO**

Samuele Bersani al Nazionale con i brani dell'ultimo album



Il tour di Samuele Bersani fa tappa questa sera al Teatro Nazionale. Dopo il debutto, lo scorso settembre al primo posto in classifica dell'album «Nuvola Numero Nove», l'artista torna nei teatri italiani a due anni

di distanza dall'ultima fortunata tournée. Nei dieci brani dell'ultimo disco l'autore indaga l'universo dei sentimenti, dei rapporti, delle dinamiche umane raccontando delle storie, piccole e grandi, felici e dolenti.

**ALL'UMANITARIA**

Spazi riutilizzati in mostra. Così i «vuoti» diventano pieni

Cinque giorni di esposizioni per «Vuoti a Rendere», mostra di lavori realizzati dai docenti e dagli studenti del Politecnico di Milano sulla riattivazione di spazi inutilizzati come luoghi dell'abitare. L'esposizione è l'esito di un progetto che il Comune insieme al Politecnico ha sviluppato nell'ultimo anno. All'interno dell'ex panetteria sarà realizzato un allestimento con fogli di giornale sul tema del riuso del quotidiano, che diventa salotto d'accoglienza nel cortile dell'Umanitaria. Fino a domenica saranno inoltre esposti tutti i materiali del progetto, tra cui 22 modelli di alloggi arredati dagli studenti.

**TEMPO LIBERO**

Dal tour dei locali alle amache mille iniziative sui Navigli

Il Naviglio Pavese cambia faccia durante la Design Week, grazie all'associazione culturale Naviglio Pavese, che continueranno anche in seguito. Tra le tante iniziative, l'installazione «Nessun dorma», con un diametro di otto metri contenente 10 coloratissime amache, posta nei Giardini Pubblici adiacenti alla Fornace. I locali del posto espongono ai loro ingressi 20 manifesti di fotografie e rendering dei Navigli, mentre le copie dei numerosi disegni di Leonardo Da Vinci delineano un immaginario percorso leonardesco da seguire alla ricerca del Codice Atlantico di Leonardo.

**VIA MANZONI**

Evento con il dj Saturnino per i bambini cardiopatici

Domani a partire dalle ore 19 presso lo spazio ILLulian (Via Manzoni 41, Milano) avrà luogo l'evento «Forme» promosso da Pomaseiuno - un innovativo progetto immobiliare che nel capoluogo lombardo desidera coniugare tradizione e eleganza con la modernità, ideando un nuovo sistema di abitare che pone al centro l'uomo - e animato dal Dj set di Saturnino. L'evento - ideato da un concept di Terzi + Partners e Sergio Pappalettera - è organizzato a favore di Bambini Cardiopatici nel Mondo, la Onlus milanese fondata nel 1993 dal Prof. Alessandro Frigiola che opera nei Paesi in difficoltà.

**DESIGN**

Human versus Robot. Sfida all'ex Fornace dell'Alzaia

Parte oggi «Human vs Robot», design futurista in mostra all'ex fornace di Alzaia Naviglio Pavese. Saranno esposte le ceramiche di Albisola dei designer Roberto Giannotti e Tullio Mazzotti, mentre video installazioni accompagneranno il visitatore nel mondo dei robot e della loro storia, investigando la genesi e lo sviluppo di queste «macchine umane» nel cinema, nella letteratura e nella robotica creativa. Durante la mostra si terrà anche la performance live «Head spoon» dei danzatori della scuola Mas. «Sarà un laboratorio attivo e in movimento»: parola del curatore Johnny Dell'Orto.

La provocazione Un mondo che non c'è

## «Ruba» le pubblicità e ci mette i quadri

Un artista riempie Milano di opere virtuali. Ma è solo sul web

Consuelo Angioni

Molti l'hanno preso per reale, «che differenza fa se non lo è?», dice l'autore, Etienne Lavie, che nel giro di alcune ore ha rubato i manifesti pubblicitari della città e li ha sostituiti con riproduzioni di opere d'arte. Per finta, s'intende, con Photoshop, ma è bastato a creare una reazione, «comunque il gioco ad indovinare se è vero o un trucco è pure parte del mio lavoro». In piazza Duomo non è mai sveltata nessuna *Ultima Cena*, ma sul web la suggestione dell'immagine diventata virale è bastata. Qualcuno ci sperava. Lo stesso gioco è stato fatto anche a Parigi, *OMG Who stole my ads?* versione francese, lì dove Etienne vive e lavora. Poi due studenti italiani l'hanno invitato a Milano, «chemi ha ispirato moltissimo», e improvvisamente c'era Michelangelo agli ingressi della metro, c'era Caravaggio davanti alla Stazione Centrale. «Conosco l'importanza che alcune opere d'arte hanno per gli italiani e ho scelto quelle per sostituire le pubblicità. Mi è piaciuto molto l'immagine con le automobili sullo sfondo e *Il quarto stato* sul pannello.

Possiamo anche essere intrappolati nel traffico, ma siamo pure sempre persone». Etienne non risponde alla domanda su cosa succederebbe a vedere una *Madonna col*

*bambino* coperta da scritte oscene e graffiti. Gli interessa l'idea, mica se poi si possa fare sul serio. Anche le pubblicità, dice, lanciano un'avvisone del mondo e non solo un pro-



**LO SCAMBIO**

Dipinti famosi invadono la città sostituendosi ai manifesti: è solo digitale ma in Rete l'idea piace. Un «furto d'arte» firmato dal francese Etienne Lavie

